

Rocca di Papa, 14 giugno 1990

"LO VUOI TU, LO VOGLIO ANCH'IO" ¹

Carissimi,

Siamo dunque collegati in tutto il mondo. Merito senz'altro delle moderne tecnologie, ma anche, io penso, suggerimento dello Spirito Santo che ce l'ha fatto scoprire, perché a mio avviso Egli, il cui compito è quello di unire, deve essere il protettore di ogni mezzo di comunicazione.

Come incominciamo questa volta?

Sento il desiderio di dare il via a questo collegamento con una breve preghiera di lode alla SS. Trinità, che salga da tutto il pianeta. Mi sembrerebbe, altrimenti, di usurpare il posto dell'Unico che può tenere lo sguardo sul mondo intero. Ricordate Gesù bambino, dipinto o scolpito spesso vicino a sua madre, con il mondo in mano? Perciò ripetete con me:

"Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen".

Abbiamo appena trascorso la festa della Pentecoste e, con grande gioia, non senza grandissima sorpresa, ho saputo da molti di voi che è stata diversa dagli altri anni. Dopo l'anno dedicato allo Spirito Santo, la terza divina Persona si è fatta strada nelle persone del nostro Movimento che hanno trovato un nuovo, inaspettato rapporto con Lui, profondo, ineffabile ed inesprimibile, come dicono. Hanno riscoperto la sua presenza nella loro vita ideale quotidiana; l'hanno individuata costante nella loro piccola storia; l'hanno costatata travolgente nelle manifestazioni dell'Opera, e parlano di Lui con felicità, con entusiasmo, come di un grande amico che, ormai, non cesserà di essere tale.

Un dono enorme, dunque, impagabile, che Egli ha fatto al nostro Movimento, dono che avrà larghe conseguenze: non si scherza con il fuoco! Dono che dobbiamo coltivare ed intensificare. Il Santo Viaggio, che percorriamo, è presieduto da Lui, perché è il santificatore. L'anno prossimo sarà dedicato ancora allo Spirito Santo.

Ma che fare per essere certi di accrescere ancora il nostro rapporto con Lui? Lo si sa: occorre amarlo. Amare Dio, però, significa obbedirlo ["Non chiunque mi dice: Signore, Signore..." (Mt 7, 21)], ed obbedirlo non

¹ C.LUBICH, *Santi insieme*, Roma 1995³, (1^a ed.: 1994), p. 39-42.

genericamente, ma in ciò che Lui vuole proprio da noi, in ciò che di specifico, di tipico chiede a noi. E lo sappiamo: Egli vuole che noi camminiamo per una via collettiva.

La via collettiva, che siamo chiamati a percorrere, ha delle particolarità che la distinguono dalle vie più specificatamente individuali. Anche se, nel cristianesimo, tutto sfocia un po' nel comunitario, nel collettivo. Ma le differenze rimangono.

Per noi, ad esempio, tutto ha significato e valore nell'apostolato, nello studio, nel lavoro, come anche nella preghiera e nella tensione alla santità, se abbiamo prima con i fratelli Gesù in mezzo, che è la norma delle norme²; se coltiviamo continuamente questa presenza con la più completa comunione spirituale, oltre che materiale, fra di noi; se ci nutriamo dell'Eucaristia, ecc.; se camminiamo nel Santo Viaggio insieme. Ma ciò dà origine a differenziazioni con le vie spirituali più individuali. In queste ultime, ad esempio, il cristiano per amare Dio occorre vada avanti con una certa gradualità, salga vari gradini, si incammini verso la montagna della perfezione.

La via collettiva, invece, pone il cristiano subito in vetta, in alto. E' la presenza di Gesù in mezzo – penso – che lo esige e lo impone: Egli è il perfetto.

Se si deve crescere – e lo si deve – è in intensità, e cioè nel fare atti di amore così perfetti sempre più ravvicinati, ricominciando sempre. Si tratta dunque di quantità più che di qualità.

Per quanto riguarda, ad esempio, la volontà di Dio, quando lo Spirito ce ne ha dato una nuova comprensione perché così la vivessimo, ci ha subito suggerito il modo perfetto di attuarla: volere la volontà di Dio, dire propria la volontà di Dio.

Quindi non ci ha fatto passare attraverso vari gradi: prima rassegnarci alla volontà di Dio, poi accettare la volontà di Dio, anche arrendersi alla volontà di Dio, e finalmente volere la volontà di Dio. Ci ha posti subito all'ultimo gradino.

Naturalmente, sappiamo noi se abbiamo corrisposto, e quante volte abbiamo ricominciato. Comunque, quello è stato il suggerimento dello Spirito Santo in noi.

Noi non dobbiamo salire tanto la montagna della perfezione, quanto piuttosto, stando già in alto, camminare lungo lo spartiacque delle montagne fino al sole che è Dio, il Cielo. Questa è la nostra linea.

Abbiamo vissuto negli ultimi venti giorni il "già", già paradiso, anche se "non ancora". E per qualcuno fra noi questo "già" ha fatto ricordare anche G.A. (= Gesù Abbandonato) per qualche situazione

² Secondo gli Statuti Generali del Movimento.

dolorosa, per prove varie, per qualche malattia subentrata... Per cui, solo volendo con tutto il cuore questi volti di Gesù Abbandonato, abbiamo potuto rimanere nel "già".

Ma prove piccole o grandi non sono certo mancate a nessuno. Per essere allora in linea con la nostra spiritualità, abituiamoci a ripetere sinceramente: "Lo vuoi Tu, lo voglio anch'io. La mia volontà è la tua".

Ci sentiremo particolarmente tonificati. Facciamo così nei prossimi quindici giorni.

E' un modo di amare lo Spirito Santo perché, appunto, l'obbediamo camminando secondo la via che Egli ha disegnato per noi. E crescerà il nostro meraviglioso rapporto con Lui. Senza dimenticare – lo ripeto ancora – che prima di tutto dobbiamo costruire e ricostruire il nostro rapporto fra noi perché Gesù sia fra noi.

Sono con voi tutti in tutto il mondo: cerchiamo di essere una rete, una catena di veri cristiani che abbraccia questo mondo, perché vogliono aver scritto in fronte, come dice san Francesco di Sales: "Io sono la volontà di Dio su di me"³.

Chiara Lubich

³ S. FRANCESCO DI SALES, *Teotino, ossia Trattato dell'amor di Dio*, VIII, 7; II, Roma 1958 p. 81.